ASSOCIAZIONE BOTANICA BRESCIANA





PROGRAMMA 2018

"In ogni passeggiata nella natura l'uomo riceve molto più di ciò che cerca" John Muir



Da PROSSER F., BERTOLLI A. & FESTI F 2009 - Flora illustrata del Monte Baldo Osiride, Rovereto (TN)

PROGRAMMA INCONTRI SERALI 2018

Incontri svolti col patrocinio del Comune di Brescia presso il Museo di Scienze Naturali, Via Ozanam, 4; nell'Auditorium o nella Sala Rapuzzi, come di seguito specificato – apertura ore 20:30

Data Attività (ore 21:00 - 22:30) Gennaio Martedì 9 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi Martedì 16 Presentazione "Programma 2018" e "Arbusti del Parco delle Colline di Brescia" a cura di Giulio Sguazzi e Beppe Roncali – Auditorium Martedì 23 "Biodiversità nel Mediterraneo" a cura di Pier Giacomo De Cecco e Chiara Luciani in collaborazione col Centro Studi Nat. Bresciani Auditorium Martedì 30 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi Febbraio Martedì 6 "Flora e fauna del Parco Alto Garda Bresciano" relazione con immagini di Silvano Orio - Auditorium Martedi 13 Projezioni documentari dal Sondrio Festival "Il Caucaso Minore - fra Ararat e Mar Caspio" e "Serere" Riserva di Serere in Bolivia in collaborazione con l'Associazione Amici dei Parchi – Sala Rapuzzi Martedì 20 "La via Francigena toscana" proiezione di Piergiovanni Quadri - Auditorium Convocazione del Consiglio Direttivo - Sala Rapuzzi Martedì 27 Marzo 6 Assemblea ordinaria – Auditorium Martedi

relazione di Cosimo Calavita – Sala Rapuzzi

Martedì 13 "Le piante e il benessere"

Martedì 20 "I 30 luoghi verdi del cuore – 30° FAB" relazione con immagini di Luca Mangili (FAB) – Auditorium Incontro dei soci – Sala Rapuzzi Martedì 27 **Aprile** Martedì 3 "Fiori di montagna" proiezione di Mauro Felicioli Auditorium Corso di introduzione al riconoscimento della flora Martedì 10 spontanea – 1^a lezione. In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Auditorium Corso di introduzione al riconoscimento della flora Martedì 17 spontanea – 2^a lezione. In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Auditorium Martedì 24 Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea – 3^a lezione. In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Auditorium **Maggio** Martedì 8 "La Primavera di Botticelli, immagini fra Arte e Botanica" relazione con immagini di Paola Radaelli, Franco ed Erica Fenaroli – Auditorium Martedì 15 Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea – 4ª lezione. In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Auditorium Martedì 22 Incontro dei soci – Auditorium Martedì 29 Approfondimenti di botanica "La vita dell'albero" Relazione ed osservazioni al microscopio.

<u>Giugno</u>

Martedì 5 "La straordinaria biodiversità di Socotra" relazione con immagini di Paola Radaelli e Sergio Sgorbati – Auditorium

A cura di Paola Roncaglio – Auditorium

Martedì 12 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 19	"Indonesia, Papua: fiori e fauna" proiezione a cura di
	Walter Bresciani – Auditorium
Martedì 26	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
<u>Luglio</u>	
Martedì 3	Incontro dei soci – Auditorium
Martedì 10	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
Martedì 17	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
Martedì 24	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
Martedì 31	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
<u>Settembre</u>	
Martedì 4	Incontro dei soci – Auditorium
Martedì 11	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
Martedì 18	"L'albero più europeo: il faggio" relazione con immagini
	a cura di Silvio Formenti e Beppe Roncali - Auditorium
Martedì 25	"Parliamo di biodiversità" relazione con immagini di
	Sergio Sgorbati – Sala Rapuzzi
<u>Ottobre</u>	
Martedì 2	"La biodiversità nello spazio e nel tempo" relazione
	con immagini di Sergio Sgorbati – Auditorium
Martedì 9	"Conservazione della biodiversità" relazione con
	immagini di Sergio Sgorbati – Sala Rapuzzi
Martedì 16	"Kamchatka, nelle terre estreme tra ghiaccio e fuoco"
	proiezione di Matteo Solimando – Auditorium
Martedì 23	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
Martedì 30	"Relazione botanica" di Stefano Armiraglio
	– Sala Rapuzzi
Novembre	
Martedì 6	"Traversata sullo Hielo Continental Patagonia"
	proiezione di Roberto Micheli – Auditorium
Martedì 13	Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 20 "Fitoterapia e Omeopatia: così simili così diverse"
Relazione con immagini di Marco Rossi e Anna Flora
Cataldi, Elena Blanari, Chiara Gregorelli, di A.S.F.

– Auditorium

Martedi 27 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Dicembre

Martedì 4 "Sikkim - India" proiezione di Mario Ziletti - Auditorium

Martedì 11 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 18 BLOB – Rassegna di immagini a cura dei soci delle escursioni ABB del 2018 – Auditorium

Il 'Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea' è realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici dei Parchi e delle Riserve Naturali (Brescia) ed il Centro Studi e Ricerche Serafino Zani (Lumezzane).

Sabato 27 Gennaio – Scienza Viva al Museo (ore 15:30 – 17:30) Sabato 7 Aprile – Scienza Viva in Valle di Mompiano (dalle 15:00) Sabato 24 Novembre – Scienza Viva al Museo (ore 15:30 – 17:30)

Eventi sopracitati a cura del Coordinamento Gruppi Scientifici Bresciani (partecipazione ABB)

Domenica 7 Ottobre – Brescia. Mostra micologica a cura del Circolo Micologico'G. Carini', con partecipazione dell'ABB.

PROGRAMMA ESCURSIONI 2018

8 Aprile	Monticelli Brusati, Gaina.
	Sentiero delle cascate
21 Aprile	Brescia. Monte Picastello
•	(escursione abbinata al Corso di introduzione
	al riconoscimento della flora spontanea)
28 Aprile	Brescia. Valle di Mompiano
	(escursione abbinata al Corso di introduzione
	al riconoscimento della flora spontanea)
29 Aprile	Brescia. Monte Maddalena
	(escursione congiunta col FAB - gruppo
	Flora Alpina Bergamasca)
5 Maggio	Torbiere d'Iseo
	(escursione abbinata al Corso di introduzione
	al riconoscimento della flora spontanea)
21-28 Maggio	Sesana, Slovenia. Carso e dintorni
10 Giugno	Laghetti di Ponteranica
	(escursione congiunta col FAB)
24 Giugno	Collio, dal Passo Maniva alla Corna Blacca
	(escursione congiunta col CAI Cremona)
1 Luglio	Valle delle Camerate – Monte Alberelli
13-15 Luglio	Livigno. Val Viola, Alpisella, Alp Languard
5 Agosto	Monte Gaviola dal Passo di Gavia
16 Settembre	Brentino Belluno, Verona. Santuario
	Madonna della Corona
21 Ottobre	Ottobrata sociale

Domenica 8 Aprile

Valle delle Cascate - Gaina (Monticelli Brusati)

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Franco Fenaroli

Percorso: Gaina (Monticelli Brusati) - sentiero Valle delle Cascate

Ritrovo: ore 8:30, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Parcheggio auto: presso Foina (Monticelli Brusati)

Partenza dell'escursione: ore 9:30 dalla piazzetta di Gaina

Quota minima: 350 m s.l.m. (Gaina)

Quota massima: 500 m s.l.m. Dislivello totale: ca. 200 m

Durata dell'escursione: 4-5 ore, pranzo al sacco **Grado di difficoltà:** facile e non impegnativo

Giunti nella parte piana del paese di Monticelli seguiamo la segnaletica per il "Sentiero delle Cascate". Diversi parcheggi ben indicati permettono di lasciare l'automobile: consigliamo di usare l'ultimo, in coincidenza della piccola frazione di Foina (m 310). Lasciata l'automobile procediamo lungo le stradine di Foina quindi, in direzione nordovest, usciamo dal paese per raggiungere infine l'ultima frazione di Gaina (m 350), dove è previsto il punto di partenza della nostra escursione. I cartelli segnaletici e il segnavia bianco-rosa ci guidano fin oltre le ultime case da dove procederemo su un'ampia strada sterrata. In breve arriveremo al bivio che separa la mulattiera (che utilizzeremo per il rientro), dal sentiero "per esperti" che dovremo invece imboccare, raggiungendo rapidamente il greto del torrente. Passando ripetutamente da una sponda all'altra, risaliremo la profonda forra, delimitata da ripide pareti rocciose, talora strapiombanti, scavata dal torrente Laorna nel corso delle ultime fasi della storia geologica e climatica di questo territorio. Il sentiero per esperti, benché non particolarmente difficile, è attrezzato con corde e catene metalliche fisse che permettono il passaggio in sicurezza, e con appoggi artificiali che evitano scivolamenti sui tratti rocciosi resi viscidi dall'umidità. Il superamento dei bruschi dislivelli in corrispondenza delle cascate è poi agevolato da scale metalliche di sicurezza che oltre a permetterne la facile risalita, consentono di ammirare i salti d'acqua in tutto il loro fragoroso movimento. Al di sopra del tratto in forra l'alveo del torrente si restringe e ci si presenta un paesaggio lunare, dove le rocce calcaree sono caratterizzate da frequenti fenomeni di dissoluzione e di erosione di tipo carsico. In un passato non remoto in questo particolare ambiente vi era una modesta sorgente termale, ormai captata da anni, che deve senz'altro aver contribuito a determinare i fenomeni di carsismo. Il percorso termina grosso modo in corrispondenza della valle sospesa che da Polaveno scende verso il Sebino, dove troveremo la mulattiera che utilizzeremo per il rientro, tagliando le pendici del monte in versante idrografico sinistro.

Note floristiche minime

La varietà dei substrati litologici, da poveri di carbonati (Selcifero Lombardo nel tratto inferiore) a decisamente ricchi (Maiolica nel tratto medio, Sass de la Luna nel tratto superiore), determina anche significative variazioni nella composizione delle specie floristiche tolleranti un maggiore o minore grado di alcalinità del suolo. Dal punto di vista floristico, uno dei momenti migliori per visitare il Sentiero delle cascate dovrebbe essere proprio l'inizio della primavera, quando è possibile osservare gran parte delle prime fioriture della stagione. Merita un cenno la presenza di Leucojum vernum davvero sovrabbondante lungo l'intero percorso attrezzato. Fioriture precoci facilmente osservabili sono quelle di Anemone ranunculoides, Primula vulgaris, Hepatica nobilis, Pulmonaria officinalis, P. australis, Helleborus niger, H. viridis, Crocus biflorus, Cardamine pentaphyllos, C. heptaphylla, C. bulbifera, Erythronium dens-canis, Lathyrus vernus, e svariate altre. La condizione microclimatica determinata dall'ambiente di forra rende possibile la presenza di specie particolarmente esigenti per umidità disponibile, bassa luminosità, e contenute escursioni termiche, come Daphne laureola, Taxus baccata, Ilex aquifolium, oltre a un nutrito contingente di felci di vario genere, Asplenium, Athyrium, Dryopteris, Phyllitis, Polypodium, Polystichum, ciascuno dei quali rappresentato anche da più d'una specie. Un cenno particolare merita Polystichum braunii, felce relativamente diffusa in territorio prealpino ed alpino ma vera rarità a questa latitudine, la cui presenza, accertata una ventina d'anni fa, sarebbe bello riconfermare. Nella forra degna di nota è anche l'abbondante presenza di Oplismenus ondulatifolius, curiosa graminacea acidofila di origine esotica, poco segnalata nel bresciano. Lungo la mulattiera, che tagliando il versante scende rapidamente a Gaina, sarà interessante notare la fioritura precoce di Cornus mas.

Sabato 21 Aprile

Val Bresciana, Monte Picastello e Monte Ratto

1ª Escursione del Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea

ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Matteo Solimando Ritrovo: ore 14:00, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Parcheggio auto: in via Torricella di Sotto o in via Tredicesima, in

corrispondenza di via Valle Bresciana

Partenza dell'escursione: ore 14:30 da via Valle Bresciana/ via S. Emiliano Percorso: Via Valle Bresciana - sentiero del M. Picastello - crinale di collegamento con il M. Ratto

Quota minima: 160 m s.l.m. **Quota massima:** 360 m s.l.m.

Durata dell'escursione: 3-4 ore

Grado di difficoltà: facile e non impegnativo (portarsi scorta d'acqua)

Lasceremo le auto all'angolo formato da via Valle Bresciana con via S. Emiliano, da dove avrà inizio la nostra escursione didattica. Il percorso è facile perché segue prima la strada asfaltata, poi la sterrata che molto gradualmente sale costeggiando la base del M. Picastello, e raggiunge il tratto di crinale. Percorrendolo in direzione Est, una volta sorpassato il punto più elevato del Picastello, in poco meno di un'ora raggiungeremo il M. Ratto, e proseguiremo ancora per poco, fino a toccare un antico roccolo posto su un punto panoramico a cavallo tra Collebeato in direzione Nord e Urago Mella a Sud, dal quale potremo ammirare l'imbocco della Valle Trompia, la valle del Garza e la parte Nord della città di Brescia. Il rientro, da qui tutto in discesa, è previsto per lo stesso percorso dell'andata.

Note paesaggistiche

Il Monte Picastello e il Monte Ratto, in continuità con la collina di S. Anna, costituiscono la prima serie di rilievi collinari che delimitano a nord-ovest il territorio comunale bresciano. Nonostante la quota altimetrica collinare, per la loro struttura litologica, costituita da rocce sedimentarie di varia natura, questi rilievi possono essere a tutti gli effetti già considerati come parte del pedemonte prealpino.

La variegata composizione litologica, determinando un più o meno marcato grado di acidità o alcalinità del suolo, si riflette in una frequente variazione delle presenze floristiche, dalle specie più acidofile (sulla Formazione del Selcifero Lombardo) a quelle più basifile (sui calcari della Formazione di Concesio e della Maiolica). Questi rilievi, per la particolare disposizione orografica, presentano un ampio versante, a modesta pendenza, esposto a meridione, quindi fortemente soleggiato. Qui, oltre al carattere litologico, l'aspetto che maggiormente caratterizza l'ambiente è quello microclimatico: del versante che accumula calore, dove il substrato roccioso è affiorante e la sottile copertura di terreno non è in grado di trattenere le acque meteoriche, che subito percolano negli strati inferiori. Questo ambiente caldo e arido, costituisce l'habitat ideale per una flora xero-termofila specializzata a vivere in queste esclusive condizioni, nelle quali però si assicura una assoluta competitività. Sui tratti dei versanti più soleggiati, potremo osservare la presenza di alcuni elementi floristici mediterranei e steppici in notevole varietà e quantità.

Note floristiche minime

Nel tratto più soleggiato le presenze arboree più significative sono in gran parte rappresentate da *Celtis australis*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Quercus pubescens*, alternate a *Acer campestre*, *Corylus avellana*, *Prunus avium*, *Populus tremula* sul versante più fresco.

La componente arbustiva è essenzialmente rappresentata da Coronilla emerus, Crataegus monogyna e C. oxyacantha, Cytisus sessilifolius, Erica arborea, Juniperus communis, Ligustrum vulgare, Lonicera xylosteum, Pistacia terebinthus, Paliurus spinachristi, Prunus mahaleb, Prunus spinosa, Rhamnus saxatilis, Viburnum lantana.

Tra le specie erbacee più significative, con qualche possibile esclusione in caso di sfasamento tra stagione e calendario, troveremo: Achillea tomentosa, Anthemis tinctoria, Argyrolobium zanonii, Artemisia alba, Aster linosyris, Buglossoides purpurocaerulea, Campanula sibirica, Centaurea bracteata, Colchicum lusitanicum, Convolvulus cantabrica, Dictamnus albus, Filipendula vulgaris, Fumana ericifolia, Geranium sanguineum, Inula spiraeifolia, Lactuca perennis, Lonicera caprifolium, Melittis melissophyllum, Orchis mascula, O. morio, O. pallens, Orlaya grandiflora, Paeonia officinalis subsp. officinalis, Polygala nicaeensis, Pulsatilla montana, Saponaria ocymoides, Scorzonera austriaca, Tanacetum corymbosum, Verbascum phoeniceum, Veronica prostrata.

Sabato 28 Aprile

Brescia. Valle di Mompiano

2ª Escursione del Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea

ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Livio Pagliari, Matteo Solimando **Ritrovo:** ore 14:00, Piazzale Iveco, via Volturno a Brescia

Inizio escursione: parcheggio di via Montini all'incrocio con via

Dabbeni (170 m di quota)

Arrivo: rifugio Gnari de Mompià (310 m s.l.m.)

Dislivello: 140 m

Durata escursione: 4 ore ca.

Difficoltà: facile

Il nostro itinerario inizia da via Dabbeni, ideale porta di entrata nella verde Valle di Mompiano, una striscia di terra lunga circa 2 km che s'insinua alle pendici del M. Maddalena biforcandosi alla sua testata in Val Persane e Val Fredda.

Già alla partenza possiamo osservare a lato della via alcuni esemplari di Spino di Giuda (Gleditsia triacanthos), con le caratteristiche spine ramificate e i curiosi legumi contorti lunghi fino a 40 cm. Dopo aver superato le ultime abitazioni, imbocchiamo una strada sterrata, dove una tabella ci avvisa che siamo sul sentiero n.º 10, che percorre il lato sinistro orografico della Val Fredda. Costeggiamo ora prati e incolti un tempo coltivati a cereali e vigneto, dove crescono l'esotica infestante Fragola matta (Potentilla indica), l'Agrimonia (Agrimonia eupatoria), la Silene rigonfia (Silene vulgaris). Ai margini troviamo alcuni tra i più comuni arbusti del nostro territorio: Nocciolo (Corylus avellana), Sambuco nero (Sambucus nigra), Fusaggine (Euonymus europaeus),

Biancospino (Crataegus monogyna). Dopo aver lambito alcune delle ex cascine storiche della valle, ormai trasformate in residenze, entriamo nel bosco mesofilo che caratterizza questo versante della valle. Il Castagno (Castanea sativa) e la Robinia (Robinia pseudoacacia) prevalgono, ma sono diffusi anche l'Acero montano (Acer pseudoplatanus), il Frassino (Fraxinus excelsior), la Rovere (Quercus petraea); presenti inoltre l'Acero campestre (Acer campestre) e gli sporadici Olmo montano (Ulmus glabra) e Ciavardello (Sorbus torminalis). Nel sottobosco rinveniamo in copiose fioriture l'Aglio orsino (Allium ursinum), l'Anemone bianca (Anemone nemorosa) e la Cariofillata comune (Geum urbanum). Altre specie meno comuni delle precedenti sono Dentaria bulbilifera (Cardamine bulbifera), Geranio nodoso (Geranium nodosum), Erba trinità (Hepatica nobilis) e Gigaro (Arum italicum).

Giunti nei pressi del rifugio dei Gnari de Mompià, sbirciando nell'alveo del torrente Garzetta si possono osservare alcune pteridofite come Scolopendria comune (*Phyllitis scolopendrium*), Cedracca comune (*Ceterach officinarum*) e Asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*). Dal rifugio scenderemo per la strada che passa dalla polveriera, ritornando infine al punto di partenza in via Dabbeni.

Domenica 29 Aprile

Val Carobbio e costoni meridionali del Monte Maddalena

Escursione congiunta ABB/FAB

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Graziano Belleri Ritrovo: ore 8:30, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia Ritrovo ABB-FAB: in via Radone a Caionvico (Brescia)

Partenza escursione: ore 9:00 dalla piazzetta centrale di Caionvico

Percorso: Caionvico - sentiero della Tampa - crinale tra le Grappe e il Forte - forra del Carobbio - ritorno al Forte - sentiero della Ruta -

Caionvico

Quota minima: 170 m s.l.m. (Caionvico)

Quota massima: 500 m s.l.m. (crinale delle Grappe)

Dislivello complessivo: ca. 500 m

Durata dell'escursione: 4-5 ore, escluso tempo di sosta per pranzo*

Grado di difficoltà: facile e non impegnativo

(*) pranzo al sacco – portarsi abbondante scorta d'acqua (!)

Partiremo dalla piazzetta al centro del grazioso borgo di Caionvico, frazione periferica più orientale di Brescia, e imboccheremo il sentiero della grotta detta "Tampa", per arrivare alla quale sarà necessaria una modestissima deviazione. Da qui risaliremo le pendici orientali del costone più meridionale del M. Maddalena, fino a raggiungere il crinale della località topografica denominata "Le Grappe". Ora percorreremo tutto il crinale a scendere verso Sud, superando alcune colmette dall'aspetto di pietraie, fino a raggiungere la località detta "il Forte", una panoramica posta di caccia, sede storica di una postazione contraerea. Dal "Forte" scenderemo lungo il sentiero fino all'imbocco della forra del torrente Carobbio, che risaliremo lungo il bordo piano fino al limite della gola. Qui giunti, oltrepassato l'alveo asciutto del torrente, ritorneremo lungo il lato opposto della forra. Quindi risaliremo il breve tratto di sentiero (già percorso in discesa) fino al "Forte", dove, scollinando in direzione Est, imboccheremo il sentiero della Ruta, che con vari tornanti a scendere ci riporterà al punto di partenza dell'escursione.

Note paesaggistiche

Il Monte Maddalena è il rilievo roccioso più meridionale del complesso orografico prealpino bresciano. Benché la sua elevazione raggiunga appena la quota di 850 m, la particolare composizione litologica, la latitudine, la posizione a diretto contatto con l'alta pianura e la massiccia conformazione, bruscamente innalzata dalla linea del pedemonte, ne determinano la rilevanza dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

L'incuneamento latitudinale del monte Maddalena nell'alta pianura e la combinazione tra caratteristiche geologiche e geomorfologiche (con i relativi riflessi microclimatici) e i fattori climatici locali (precipitazioni e temperature medie annue), hanno determinato condizioni favorevoli, almeno nei versanti più soleggiati, per lo stazionamento di alcuni elementi floristici mediterranei e steppici qui presenti in notevole varietà, meno frequenti nel resto del pedemonte lombardo.

Nel corso dell'escursione visiteremo la porzione più meridionale del monte, ed in particolare il costone sud-orientale denominato Mascheda; dunque non saliremo in vetta ma rimarremo tra i 200 e i 500 m di quota.

Questo costone è costituito da calcari compatti della formazione della Corna. La struttura geologica è accidentata e segnata da importanti fenomeni di carsismo: pareti e balze rupestri strapiombanti, affioramenti rupestri spesso solcati da profonde spaccature, nonché numerose grotte e caverne anche di ampio sviluppo. Lungo il pendio, inoltre, veri e propri ghiaioni, talora ancora attivi, scaricano a valle frammenti di roccia in disgregazione. Questa varietà di ambienti fisici offre altrettanto varie condizioni ecologiche e quindi di habitat per peculiari contingenti di flora. I ghiaioni ancora attivi ci permettono di osservare il difficile processo di insediamento da parte della flora, che gradualmente li trasforma in prati aridi e sassosi. Le pareti strapiombanti e le balze rupestri, sono a loro volta habitat di uno specifico contingente di specie vegetali adattate alle severe condizioni xerotermiche. I tratti inferiori delle pendici soleggiate sono l'habitat caratteristico della boscaglia xerotermofila (basifila) di pendio, che assai gradualmente tende a risalire il versante.

Note floristiche minime

Nel tratto di monte che visiteremo sarà interessante osservare la presenza di specie a corologia mediterranea, nei vari gradi di ampiezza di areale, e di specie steppiche (in buona parte a corologia illirica).

Tra le steno-mediterranee: Aegilops geniculata, Centranthus ruber, Erica arborea, Fumana ericifolia, Pistacia terebinthus, Oryzopsis miliacea.

Tra le euri-mediterranee: Allium vineale, Alyssum alyssoides, Argyrolobium zanonii, Biscutella cichoriifolia, Carex hallerana, Convolvulus cantabrica, Coronilla scorpioides, Cynosurus echinatus, Filago pyramidata, Galium lucidum, Geranium purpureum, Himantoglossum adriaticum, Linum trigynum, Odontites lutea, Ononis pusilla, Ornithogalum pyrenaicum, Prunella laciniata, Ruscus aculeatus, Teucrium botrys, Trifolium scabrum, Lathyrus setifolius, Medicago orbicularis.

Altre mediterranee ad areale più articolato: Amelanchier ovalis, Artemisia alba, Cleistogenes serotina, Cytisus pseudoprocumbens, Daphne laureola, Dictamnus albus, Melica ciliata, Salvia verbenaca.

E, inoltre, alcune specie di pregio tra le steppiche in senso ampio: Ajuga genevensis, Allium lusitanicum, Bromopsis condensata ssp. microtrycha, Colchicum lusitanicum, Cotinus coggygria, Erysimum rhaeticum, Geranium macrorrhizum*, Heteropogon contortus, Knautia velutina, Paeonia officinalis subsp. officinalis, Pisum sativum subsp. elatior, Potentilla cinerea subsp. incana, Prunus mahaleb, Pseudolysimachion pallens, Ruta graveolens, Scorzonera austriaca, Scorzonera hispanica, Stipa eriocaulis, Verbascum phoeniceum, Vicia peregrina.

(*) Geranium macrorrhizum trova proprio sul crinale del Mascheda il limite occidentale del suo areale.

Sabato 5 Maggio

Riserva naturale delle Torbiere Sebine

3ª Escursione del Corso di introduzione al riconoscimento della flora spontanea

ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Livio Pagliari

Ritrovo: ore 14:00, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Inizio dell'escursione: ore 14:30 a Provaglio d'Iseo, parcheggio presso

Chiesa di S. Pietro in Lamosa

Durata dell'escursione: 3-4 ore

Dislivello: nessuno (il percorso è in piano)

Grado di difficoltà: semplice

L'escursione si svolgerà entro la Riserva naturale delle Torbiere Sebine, ambiente protetto che ci permetterà di osservare da vicino la flora caratteristica di zona umida e, nella fattispecie, di ambiente palustre.

NB. L'accesso alla riserva prevede il pagamento di un ticket di 1,00 euro a persona.

NB. Il percorso della visita sarà conforme a quanto consentito dal Regolamento della Riserva.

NB. Data la profondità degli stagni e la ripidità delle sponde, è richiesta a tutti la massima cautela.

La riserva naturale delle Torbiere del lago d'Iseo costituisce la zona umida più importante per estensione e per significato ecologico della provincia di Brescia.

Quest'area, dopo l'ultima glaciazione, era stata per lungo tempo occupata dal lago, il cui livello era di alcuni metri maggiore dell'attuale. Più tardi, quando a seguito dell'abbassamento della soglia emissaria il lago si è ritirato al livello attuale, è emerso il cordone morenico settentrionale (ora percorso dalla strada Iseo-Clusane), determinando la formazione di un lago intermorenico. L'assenza di correnti e la modesta profondità dello specchio d'acqua hanno favorito l'accrescimento di una rigogliosa vegetazione acquatica e riparia, i cui sedimenti, indecomposti a causa della scarsità di ossigeno propria dell'ambiente subacqueo, col passare dei secoli, ne hanno determinato l'intorbamento.

Alla fine del 1700 la zona doveva presentarsi come una piana acquitrinosa, periodicamente inondata dalle piene del lago. L'intorbamento è progredito finché, con l'avvento delle prime attività industriali legate alla produzione della seta, è iniziata l'estrazione massiccia della torba, combustibile dal discreto potere calorifico. L'attività estrattiva, protrattasi per circa un secolo, ha significato l'asportazione completa del sedimento torboso per una profondità di 4-5 metri, mediante l'escavazione di vasche, rapidamente riportate dalla falda affiorante alla condizione originaria di stagni. In tempi più recenti, una parte delle Torbiere è stata anche soggetta alla cavatura dell'argilla, destinata alla locale industria dei laterizi. L'abbandono delle attività di cavatura, da circa trent'anni, ha lasciato estese vasche, caratterizzate da sponde pressoché verticali, dal fondale mediamente profondo una decina di metri.

L'articolato quadro vegetazionale della riserva, che vediamo ora, è il risultato di un graduale processo di rinaturalizzazione, ripartito con la sospensione dell'attività estrattiva, le cui dinamiche, condizionate dalla somma degli interventi antropici che nelle torbiere si sono succeduti, sono espressione, in ogni singolo tratto, del tipo d'impatto subito dall'ambiente.

La riserva, per quanto di modeste dimensioni, riesce sufficientemente a rappresentare una zona umida di bassa quota nei suoi caratteristici aspetti geomorfologici, idrobiologici, faunistici, floristici e vegetazionali.

Una qualità della riserva delle Torbiere è data dalla presenza di molteplici habitat, ciascuno dei quali in grado di ospitare particolari contingenti di flora igrofila: terreni solo periodicamente inondati, terreni torbosi stabilmente umidi, stagni poco profondi, specchi d'acqua profondi. Ognuno di questi ambienti rappresenta aspetti particolari e/o gradi diversi dell'evoluzione del paesaggio vegetale palustre: ontaneti e saliceti, prati umidi, canneti, cariceti di sponda, flora parzialmente emersa, flora sommersa e flora galleggiante, ed altro ancora, che avremo modo di osservare.

Le presenze floristiche sono caratteristicamente rappresentate dalle specie igrofile più comuni, come *Phragmites australis, Carex elata, C. riparia, C. vesicaria, Typha latifolia, T. angustifolia, Schoenoplectus lacustris, Cladium mariscus, Sparganium erectum, Iris pseudacorus, Potamogeton sp. pl., Polygonum sp. pl., ecc.. Fra queste va annotata la presenza di alcune specie igrofile relittuali, almeno per il territorio bresciano, come <i>Allium angulosum, Cardamine pratensis, Gratiola officinalis, Hottonia palustris, Stachys palustris, Utricularia australis,* e altre ancora.

Le zone umide, un tempo, erano ritenute improduttive ed insalubri e quindi da "bonificare". Oggi dobbiamo essere consapevoli che la loro distruzione, oltre a vanificarne la funzione di filtro ambientale, ha significato per le piante palustri la progressiva mancanza degli ambienti vitali. Se alcune specie assai rare nel nostro territorio, sono ormai a rischio di estinzione, tutte le specie igrofile nel loro insieme, e con esse, intere cenosi legate al mondo palustre, si vanno rarefacendo; la conseguenza è quella di un grave impoverimento del nostro patrimonio di biodiversità e di una inutile, pericolosa, alterazione dell'equilibrio ecologico.

Lunedì 21 Maggio - Lunedì 28 Maggio

Carso triestino - sloveno e dintorni

Coordinatori logistici: Franco Fenaroli, Gisella e Ugo Mentasca

Soggiorno ½ pensione: Hotel Tabor, Sežana (Slovenia)

Trasferimenti a/r Brescia - Sežana e per le escursioni: con minibus a noleggio

Ritrovo: ore 9:00, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Il Carso, noto anche come altopiano Carsico o Carsia (*Kras* in sloveno e croato, *Cjars* in friulano) è un altopiano roccioso calcareo, che si estende a cavallo tra nord-est dell'Italia (provincia di Gorizia e Trieste), Slovenia e Croazia, a partire dai piedi delle Prealpi Giulie fino al mare Adriatico e proseguendo poi, in Slovenia occidentale e Istria settentrionale, fino al massiccio delle Alpi Bebie (Velebit) all'estremo nord-ovest della Croazia.

Fonte: wikipedia.org

Il Carso triestino è ristretto al solo territorio italiano e si estende per circa 40 Km dal Monte S. Michele (Monfalcone) alla Val Rosandra per una larghezza media di 5 Km.

Descrizione di alcune mete escursionistiche programmate per la settimana.

Val Rosandra

La Val Rosandra (Glinščica Dolina) - sita a pochi chilometri dal centro di Trieste - è un compendio del carsismo: una gigantesca spaccatura tra il M. Carso ed il M. Stena in cui scorrono gli unici torrenti del Carso italiano formando il limite geografico tra Istria e Carso.

Quanto sinora sappiamo sulla biodiversità vegetale della Val Rosandra si può riassumere in pochi numeri: più di 1.000 funghi, 988 piante vascolari, ca. 300 licheni, ca. 150 briofite (muschi ed epatiche), ca. 100 mixomiceti, per un totale di ca. 2.700 entità. Mancano dati affidabili su cianobatteri, alghe e microfunghi, con i quali il totale crescerebbe di molto. La Val Rosandra è quindi un importantissimo serbatoio di biodiversità: merita attenzione e protezione come vero e proprio Patrimonio dell'Umanità.

Le piante superiori mostrano una biodiversità altissima non solo per quantità ma anche per qualità: includono molte entità endemiche o rare - a volte con le sole popolazioni note per l'Italia.

Il paesaggio ricorda le grandi valli dinariche della Dalmazia. Il macropaesaggio è pressoché uguale con le grandi forme di erosione e l' alternanza di arbusteti e superfici quasi nude, come pure le strutture geologiche con i calcari fessurati, i campi solcati, ghiaioni etc., le specie sono spesso le stesse e crescono in associazioni simili. Così, certi tratti del M. Carso ricordano straordinariamente l'entroterra di Fiume.

In Val Rosandra affiorano diversi tipi di rocce sedimentarie: calcari, arenarie e marne. I calcari, costituiti per lo più da carbonato di calcio, si sono originati in antichi ambienti marini tropicali o subtropicali e sono rappresentati da calcari di età eocenica (45-50 milioni di anni fa), compatti, di colore grigio-chiaro a frattura irregolare e ricchi di fossili quali foraminiferi (Alveoline, Assiline e Nummuliti).

La Val Rosandra ospita molte piante che nel Carso o addirittura nella valle stessa trovano le uniche stazioni per l'Italia o per la Regione. Alcune di esse non sono rare nella Valle, ad esempio Campanula pyramidalis, Digitalis laevigata, Drypis spinosa subsp. jacquiniana, Euphorbia fragifera, Genista januensis, Helleborus odorus var. istriacus, Jurinea mollis, Melampyrum fimbriatum, Potentilla acaulis subsp. tommasiniana, Senecio scopolii, Stachys subcrenata subsp. fragilis.

Altre invece sono rare anche nella stessa valle, come Astragalus monspessulanus subsp. illyricus, Genista holopetala, Lactuca quercina subsp. integrifolia, Moehringia tommasinii etc.

Tratto (modificato) da: Guida illustrata alla Flora della Val Rosandra - Trieste di Pier Luigi Nimis, Livio Poldini e Stefano Martellos.

Sentiero Rilke

Un tempo questo sentiero era conosciuto come Passeggiata Duinese. Il suo nome attuale è stato dato in onore al poeta praghese Rainer Maria Rilke (1875-1926), che soggiornò al castello di Duino ospite dei Principi Thurn und Taxis (Torre e Tasso) nel 1911 e 1912. Sembra che il poeta, durante una passeggiata lungo la costiera tra Duino e Sistiana, in una giornata di gelida Bora, abbia avuto l'ispirazione per i primi due versi delle "Elegie Duinesi", che portò poi a compimento nel 1922. E' una della passeggiate più belle e suggestive che si affacciano sul golfo di Trieste; congiunge le località di Duino e Sistiana, entrambe nel territorio del comune di Duino-Aurisina, in provincia di Trieste. Nella sua interezza, questa sorta di terrazza naturale protetta da parapetti in legno, si snoda per una lunghezza di oltre due chilometri. Il punto più alto del sentiero raggiunge i 90 metri sopra il livello del mare: da qui si apre il

panorama anche sull'altipiano carsico e sulla catena delle colline carsiche con il rilievo più alto il Monte Hermada (323 metri).

Alcune entità floristiche presenti lungo la passeggiata:

Asparagus acutifolius, Smilax aspera, Clematis flammula, Lonicera etrusca, Acer monspessulanum subsp. monspessulanum, Salvia officinalis, Teucrium chamaedrys, Euonymus verrucosus, Ruta graveolens, Colutea arborescens, Euphorbia characias subsp. wulfenii, Frangula rupestris, Carpinus orientalis subsp. orientalis (al limite settentrionale dell'areale), Bupleurum veronense, Dianthus balbisii subsp. liburnicus, Knautia illyrica, Medicago carstiensis (Erba medica del Carso), Centaurea kartschiana subsp. kartschiana (Fiordaliso del Carso, è specie endemica della Costiera triestina fra Aurisina e Duino), Pinus halepensis, Pinus pinea, Pinus nigra.

Monte Taiano/Slavnik

Con i suoi 1028 metri di quota il monte Taiano (Slavnik in sloveno) è la cima più alta dell'Istria slovena e la sua sommità, data l'assenza di altri rilievi nelle vicinanze, offre uno strepitoso panorama che spazia dalle Alpi fino all'Adriatico; se la giornata è quella giusta, oltre il golfo di Trieste, si vede tutta la cerchia alpina con diversi colossi dolomitici facilmente riconoscibili come Civetta, Pelmo, Antelao (necessario però, data la distanza, un binocolo) e le Alpi Carniche e Giulie, relativamente più vicine, oltre le Caravanche e le Alpi di Kamnik. Poi per completare il giro d'orizzonte lo Sneznik-Nevoso, le montagne croate del Gorski Kotar e la dorsale della Cicarija con il massicio dell'Ucka/Monte Maggiore che sovrasta la riviera di Opatija/Abbazia e quindi il golfo del Quarnaro. Inoltre si possono osservare non solo le vicine cittadine rivierasche slovene (Piran/Pirano, Izola/Isola, Koper/Capodistria) ma anche quelle balneari venete e friulane (Bibione, Lignano e Grado) e se la visibilità è perfetta pure Venezia.

Il Monte Taiano è *locus classicus* di *Pedicularis friderici-augusti* Tomm. (Pedicolare di Re Federico Augusto) specie endemica illirica, segnalata presso Krvavi Potoc in territorio sloveno ricadente nella sezione dell'alta Val Rosandra.

Fu scoperta dal Biasoletto e dedicata dal suo descrittore Tommasini a Federico Augusto re di Sassonia in occasione della sua visita botanica nel Litorale. Cresce nella landa rupestre montana.

Fonte: dryades.units.it/rosandra_it (per P. friderici-augusti)

Risorgive del Timavo

Vicino all'abitato di San Giovanni di Duino, o San Giovanni al Timavo, si trovano le risorgive del fiume Timavo. In questo spazio circondato da maestosi cipressi, pioppi e platani con ontaneti ad *Alnus glutinosa* (Ontano

nero) e *Salix cinerea* (Salice cinerino) il fiume Timavo "risorge" dopo aver percorso 40 km sottoterra.

Il Timavo nasce in Slovenia, nei pressi delle pendici del monte Nevoso, ed è famoso per via del suo lungo percorso sotterraneo che, dalle grotte di San Canziano in Slovenia, passando per l'Abisso di Trebiciano, raggiunge il paese di San Giovanni di Duino. Qui ricompare in superficie per poi sfociare nel Golfo di Trieste dopo un paio di chilometri. Tale percorso viene considerato come uno dei più interessanti fenomeni carsici.

L'area delle risorgive fin dall'antichità fu importante luogo di culto: la presenza di un fiume che sgorgava dalla terra aveva incuriosito e impaurito le popolazioni primitive. Si veneravano Ercole, Saturno, la Spes Augusta, Libero Augusto e il dio Temavus.

Con i suoi 2 km di percorso in superficie in territorio italiano, il Timavo può essere considerato il fiume più corto della penisola che sfoci in mare.

Fonte: wikipedia.org.

Note sulla vegetazione tratte da: "Introduzione alla flora e alla Vegetazione del Carso" - prima edizione 1980 a cura dell'Amministrazione Provinciale di Trieste – Livio Poldini, Gianfranco Gioitti, Fabrizio Martini, Stanislao Budin.

Giardino Botanico Carsiana

Il Giardino Botanico Carsiana si trova all'interno di una dolina nel Comune di Sgonico, a 18 km da Trieste, lungo la strada provinciale che collega il paese di Sgonico a quello di Gabrovizza.

Fondato nel 1964 dal Dott. Gianfranco Gioitti (che acquistó e mise a disposizione il terreno, con l'aiuto iniziale del Signor Giovanni Kocman di Sgonico lo preparò, ne curó l'allestimento per oltre 40 anni e ne fu *Horti Praefectus*) dal Dott. Stanislao Budine e dal Prof. Livio Poldini, il giardino fu ideato con l'obiettivo di raccogliere, conservare ed illustrare la flora e la vegetazione spontanee del Carso, inserite in un contesto naturale. Contribuirono allo sviluppo e all'arricchimento floristico il Prof. Fabrizio Martini e il Signor Eliseo Osualdini.

Nel giardino sono raccolte specie vegetali autoctone del Carso, collocate nei rispettivi ambienti, che si sviluppano lungo i versanti di una dolina. La località dove si trova il giardino è stata scelta per le sue caratteristiche naturali, che ripropongono il tipico ambiente carsico, con un'ampia dolina, pozzi naturali, e fenomeni di carsismo superficiale (quali le grize e i campi solcati).

Il nome "Carsiana" venne scelto perché l'intento era quello di raccogliere e conservare le specie vegetali più significative del Carso. Nel 1972 la Provincia di Trieste si assunse l'onere di sostenere l'iniziativa, e nel 2002 ne ha rilevato la proprietà. Il giardino si trova a 18 km da Trieste, lungo la strada provinciale tra Gabrovizza e Sgonico. Fonte: ortobotanicoitalia.it

Grotte di Postumia e Castello di Predjama

Le Grotte di Postumia (Postojnskajama), una delle più note curiosità naturali della Slovenia, consistono di un sistema di grotte, gallerie e sale con meravigliose concrezioni naturali, lungo 27 chilometri. Un trenino porta nella grotta, famosa anche per una specie animale unica, il proteo (*Proteus anguinus*). Nelle cavità carsiche della Slovenia vivono oltre 150 specie di animali, la specie più diffusa è il proteo detto anche "pesce umano". L'unico vertebrato sotterraneo europeo può vivere 100 anni e sopravvivere senza cibo per diversi anni. Nella la grotta del proteo con il vivaio si possono trovare maggiori informazioni su questa specie rara e in via di estinzione. Nel 2016 è successo per la prima volta che alcune uova di questo animale si sono schiuse nel vivaio. Un tempo si credeva che il proteo fosse un cucciolo di drago e che con l'aumento del livello delle acque sotterranee avrebbe nuotato fino alla superficie della terra. Non preoccupatevi: il proteo si è adattato alla vita nel buio e difficilmente lo vedrete altrove se non nel vivaio!

Il Castello di Predjama è parzialmente costruito nella grotta in mezzo ad una parete a strapiombo, alta 123 metri. Il castello originario è famoso per essere stato abitazione del leggendario cavaliere ribelle Erasmo, mentre il castello odierno adibito a museo, ha l'aspetto rinascimentale del XVI secolo.

Fonte: slovenia.info

Risorgive di Flambro: alla scoperta di Armeria helodes

Il biotopo Risorgive di Flambro occupa 73 ettari ed è stato istituito nel 1998. Esso ricade completamente nel comune di Talmassons (Udine) ed è adiacente al biotopo delle Risorgive di Virco con cui era un tempo in continuità ecologica. Quest'area si sviluppa subito al di sotto della linea delle risorgive e questa abbondante disponibilità di acqua ha formato nel tempo un reticolo idrico superficiale ed un sistema di habitat umidi. Sono presenti e a volte ben diffusi tutti gli habitat tipici del sistema delle risorgive friulane. Si possono quindi osservare i cladieti che circondano le 'olle' (polle di risorgenza di forma circolare, di profondità variabili, da qualche centimetro fino a due metri, spesso riunite in gruppi) e le aree più ricche di acqua e le torbiere basse

alcaline dominate da *Schoenus nigricans* e ricche di endemiti; sono ormai rari i prati umidi dominati da *Molinia caerulea*, i primi ad essere trasformati in coltivi. In alcune aree sono tutt'oggi presenti dei brometi che si sviluppano nelle parti più rialzate o maggiormente drenate a causa del substrato ghiaioso. Vi sono anche lembi di aree boscate, dominate da ontano nero e di formazione piuttosto recente. Il paesaggio agrario che circonda l'area, in alcuni casi, mantiene il tipico aspetto tradizionale a campi chiusi.

La flora di pregio è ricchissima. Fra le specie più rilevanti si ricordano Armeria helodes, Erucastrum palustre, Gladiolus palustris, Euphrasia marchesettii, Liparis loeselii, tutte incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat. La rarissima orchidea Spiranthes spiralis e numerosissimi relitti glaciali fra cui Primula farinosa, Parnassia palustris, Gentiana verna e Drosera rotundifolia, fanno di quest'area una delle più ricche della pianura.

Innumerevoli sono anche le emergenze faunistiche di questi ambienti di risorgiva. Tra i rettili va certamente ricordata la cospicua presenza di notevoli popolazioni relitte della lucertola vivipara.

Il sito è anche di rilevante interesse ornitologico per la presenza di specie importanti in aree che, pure se frammentate, svolgono un'importante funzione di rifugio all'interno di territori oggetto di intensa pressione antropica.

Armeria helodes F. Martini & Poldini - Armeria delle paludi

Specie neo-endemica, originatasi nel post-glaciale da popolazioni di *Armeria alpina* giunte nella pianura friulana nelle fasi di espansione dei ghiacciai, che si trovarono isolate geneticamente nell' area delle risorgive, in analogia a quanto accaduto in Baviera con l'affine *Armeria purpurea*.

I delicati fiori di un tenue colore rosato, che appaiono dalla fine di aprile a giugno, sono portati su steli privi di foglie, mentre queste ultime, strettamente lineari e lunghe 5-10 cm., sono disposte in dense rosette basali, che contrastano nella torbiera con il loro colore pallido contro il verde cupo dei cespi di *Schoenus nigricans*.

Le uscite sul territorio non seguono questo ordine cronologico di presentazione; saranno programmate in considerazione delle condizioni meteo giornaliere e a discrezione dei coordinatori.

(vedi Regolamento escursionistico ABB)

Domenica 10 Giugno

Laghi di Ponteranica

Escursione congiunta FAB/ABB

Coordinatori logistici (FAB): Luca Mangili, Angiolino Persico

Coordinatore ABB: Beppe Roncali

Ritrovo ABB: ore 7:00, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia **Ritrovo FAB/ABB**: ore 9:00 c/o parcheggio ai Piani dell'Avaro

Durata dell'escursione: 6-7 ore Dislivello: 600 m (500 m) ca. Grado di difficoltà: semplice

I Laghi di Ponteranica sono incastonati sotto il crinale orobico, oltre l'ultimo saliente roccioso della valle omonima, fra i dossi di antico modellamento glaciale, nell'anfiteatro di cime che ha il suo fulcro nell'ardita e dirupata mole del Monte Valletto.

L'intera zona è di grande bellezza paesaggistica, si apre a panorami suggestivi ed è floristicamente ricca, grazie alla varietà di ambienti (pareti rocciose, macereti, praterie acidofile, torbiere, vallette nivali) ed alla diversità litologica dei substrati, che vanno dal Conglomerato del Ponteranica al Verrucano lombardo (con specie acidofile) alla Formazione del Collio (con una frazione di carbonati sufficiente per le specie moderatamente calcofile).

L'itinerario (ad anello) inizia dai Piani dell'Avaro, raggiungibili dal paese di Cusio (strada a pagamento, munirsi dell'apposito ticket!). Dal piazzale più alto (1703 m) si imbocca lo sterrato che si inoltra fra i pascoli, quindi si prende il sentiero CAI 109 che dapprima con moderata salita e

poi più ripido si immette nel sentiero 101 delle Orobie Occidentali, da seguire verso destra per un breve tratto in falsopiano fino ad un dosso panoramico (2074 m), dove si piega decisamente a sinistra per attraversare il detritico versante orientale del monte Triomen e raggiungere il lago inferiore (2109 m) e, dopo pochi minuti, quello superiore (2115 m).

I più ardimentosi (speriamo tutti, perché non c'è alcun pericolo solo un supplemento di fatica) potranno seguire una traccia in direzione del Valletto, quindi con un ampio giro raggiungere la quota 2302 m (i "Tribortoi"), per godere di un panorama eccezionale e sostare per il pranzo al sacco.

Da qui ci si abbasserà fino alla Bocchetta del Valletto (2202 m), dove nel frattempo saranno saliti anche coloro che hanno preferito sostare ai laghi; insieme si scenderà sul versante occidentale del Triomen per raggiungere il cupolone erboso del Monte Avaro (2084 m), da cui è facile tornare ai Piani dell'Avaro ripercorrendo in parte il sentiero CAI 109.

Durata dell'escursione: 6-7 h con passo tranquillo e comprese le soste.

Difficoltà: escursionismo facile (un po' di attenzione è richiesta nel tratto in discesa dalla quota 2302 m alla Bocchetta del Valletto).

Domenica 24 Giugno

Passo del Maniva - Corna Blacca

Escursione congiunta ABB – CAI CR

Coordinatori logistici per ABB: Graziano Belleri, Beppe Roncali

Ritrovo ABB: ore 7:45, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Ritrovo ABB-CAI CR: Ore 9:00 c/o parcheggio al Passo del Maniva

(impianti sciistici)

Percorso escursione: BS, dal Passo del Maniva (1664 m s.l.m.) alla

Corna Blacca (2008 m s.l.m.)

Dislivello: 350 m ca.

Durata escursione: 6/7 ore comprese le soste 'botaniche' e la pausa pranzo (pranzo al sacco, non c'è acqua sul percorso !! In caso di maltempo si può utilizzare la Capanna Tita Secchi al P.so delle Portole) **Trasferimento:** con mezzi propri. Da Brescia seguire indicazioni Val

Trompia (SS 345) in direzione N fino al Passo del Maniva

Difficoltà del percorso: dal Passo del Maniva al Passo di Paio – **E**dal Passo di Paio alla Corna Blacca – **EE**

Percorso di notevole interesse floristico, geologico e paesaggistico

Le numerose elevazioni che chiudono a NE la Val Trompia (Dosso Alto, Cima Caldoline, Monti di Paio, Corno Barzò e Corna Blacca) sono conosciute anche come 'Piccole Dolomiti Bresciane' appellativo loro attribuito per la affinità, geomorfologica del territorio e presenza dominante di rocce di natura calcarea (Dolomia), con i grandi gruppi Dolomitici delle Alpi Orientali.

L'area, interessata dalla nostra escursione, è particolarmente pregiata dal punto di vista floristico e vegetazionale in quanto ospita delle entità peculiari, veri gioielli esclusivi della flora bresciana e in senso più ampio delle Prealpi bresciane/trentine. Sono specie, alcune molto antiche, sopravvissute alle glaciazioni del Quaternario in quanto queste cime (oasi di rifugio) emergevano dalla calotta glaciale, che per lunghi periodi ha quasi completamente coperto la catena alpina, permettendone la sopravvivenza fino ai nostri giorni. Per queste

ragioni è impensabile non emozionarsi all'incontro, ad esempio, con l'enigmatica *Saxifraga arachnoidea* che vive esclusivamente in anfratti presenti nelle rocce al riparo dalla pioggia o ai pulvini di *Daphne petraea* abbarbicati su pareti strapiombanti che si ricoprono interamente di suggestive fioriture rosse in estate.

ITINERARIO e cenni sulla flora

Parcheggiate le automobili al Passo del Maniva (presso gli impianti sciistici) si percorre in direzione Est la strada che scende verso il Lago d'Idro fino a raggiungere il Passo del Dosso Alto; la strada (opera del Genio Militare nei primi anni del '900) si snoda lungo le pendici meridionali del Dosso Alto e può presentare, anche in stagione avanzata, delle difficoltà al transito alle auto per accumuli di neve e la ristrettezza della carreggiata. Questo tratto stradale, di due chilometri circa, è quasi interamente pianeggiante e ci permette da subito la facile osservazione di numerose specie, quali fra molte altre: Anemone narcissiflora (Anemone a fiore di Narciso), Pulsatilla alpina subsp. austroalpina (Pulsatilla meridionale), Ranunculus thora (Ranuncolo erba-tora), Saxifraga hostii subsp. rhaetica (endemica, Sassifraga di Host retica), Myhrris odorata (Mirride odorosa, Apiacea dall'inconfondibile aroma), Soldanella alpina subsp. alpina (Soldanella alpina tipica), le candide corolle di Cerastium carinthiacum subsp. austroalpinum (endemico, Cerastio sudalpino) contrapposte ai petali giallo-zolfo di Pseudofumaria lutea (Coridalide gialla) e il rigoglioso, esuberante Rhaponticum scariosum subsp. rhaponticum (Rapontico). Arrivati al P.so del Dosso Alto si abbandona la carrabile per un comodo sentiero dov'è presente copiosamente Pinus mugo (Pino mugo) accompagnato nei prati circostanti da numerose entità quali: Dryas octopetala subsp. octopetala (Camedrio alpino tipico), le suggestive Orchidacee Gymnadenia conopsea (Gimnadenia, Manina) e Gymnadenia odoratissima (Manina profumatissima) con rare presenze di Orchis ustulata (Orchide bruciacchiata). Questo primo tratto di sentiero in breve discesa ci porta a raggiungere la Capanna Tita Secchi al P.so delle Portole, piccolo rifugio, sempre aperto ma non gestito, potrà esserci di grande aiuto in caso di maltempo per la sosta pranzo. Nei dintorni della Capanna T. Secchi potremo osservare altre numerose fioriture, alcune veramente spettacolari, come Primula auricula (P. a orecchio d'orso a fiore giallo), l'endemica Primula spectabilis (Primula meravigliosa con corolle rosse) accompagnate da altre entità endemiche molto significative come Silene elisabethae (Silene di Elisabetta), Moehringia glaucovirens (Moehringia verde-glauca), Paederota bonarota (Bonarota comune), l'elegantissimo Physoplexis comosa (Raponzolo chiomato, sempre su rupi verticali) e il prezioso Ranunculus bilobus (Ranuncolo bilobo). Fino al Passo di Paio il percorso non presenta particolari difficoltà mentre da qui fino alla cima della Corna Blacca è opportuno prestare un po' più di attenzione per la presenza di sfasciumi, roccette e versanti strapiombanti. Nei pressi della vetta possiamo annotare, fra le più interessanti, la presenza di: Aquilegia einseleana (Aquilegia di Einsele), Linum alpinum (Lino alpino), Rhododendron hirsutum (Rododendro irsuto, sempre su calcare) Listera ovata (Listera a foglie ovali) e.... la lista potrebbe continuare.

La Corna Blacca ospita l'unica stazione bresciana di *Allium insubricum* (Aglio d'Insubria) fino ad oggi conosciuta; purtroppo non potremo osservarla nel suo massimo splendore in quanto ha una fioritura piuttosto tardiva (Agosto)motivo oltremodo valido per ritornare a visitare questi ambienti.

Il panorama dalla cima della Corna Blacca (conosciuta localmente anche come Corna Bruni, in onore di don Giovanni Bruni curato a Collio e fra i primi esploratori della montagna nel lontano 1862) se le condizioni meteo ci sono benevoli spazia verso Nord fino al Gruppo dell'Adamello, con il Cornone di Blumone in bella mostra, mentre volgendo lo sguardo a oriente possiamo osservare alcune cime Gardesane e il Benàco con la penisola di Sirmione e la Rocca di Manerba e il lungo crinale del Monte Baldo che lo sovrasta. A ponente, e in primo piano, l'alta Val Trompia con all'orizzonte le inconfondibili cime delle Orobie bergamasche.

Il percorso di ritorno si snoda sullo stesso itinerario di quello d'andata, ad eccezione di una breve variante in discesa dalla Corna Blacca.

Domenica 1 Luglio

Valle delle Camerate – Monte Alberelli

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Loris Righetti

Ritrovo: ore 7:30, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Partenza dell'escursione: ore 8:30 dalla strada sotto la chiesa

Parrocchiale di Gaino (Toscolano-Maderno)

Parcheggio: vicino Agriturismo S. Lorenzo di Persegno (470 m s.l.m.) Percorso: Gaino (Toscolano-Maderno) - Valle delle Camerate - Valle di Campiglio - Loc. Campei di Fondo - Pendici Sud del M. Alberelli -

Valle delle Camerate - Gaino.

Quota minima: 300 m s.l.m. (tratto inf. Valle delle Camerate)

Quota massima: 800 m s.l.m. (Loc. Campei di Fondo)

Dislivello totale: ca. 500 m

Durata dell'escursione: 5-6 ore, escluso tempo di sosta per pranzo

Grado di difficoltà: facile

L'idea di questa escursione nasce con l'intenzione di rivedere e mostrare agli appassionati uno dei gioielli della flora prealpina alto-gardesana: *Centaurea alpina*, una composita erbacea dal fusto ramificato portante foglie pennate dal colore glauco e un vario numero di robusti capolini dal colore giallo pallido, ora collocata dal punto di vista "sistematico" in un genere diverso e dunque "tassonomicamente" rinominata come *Rhaponticoides alpina*.

Benché segnalata in gran parte della fascia pedemontana e prealpina dell'Italia Settentrionale, la distribuzione di *Rhaponticoides alpina* risulta però frammentaria e confinata in stazioni spesso isolate e molto distanti fra loro, anche se localmente costituite da popolazioni di una certa consistenza.

L'occasione è anche quella di tornare a visitare uno dei tanti luoghi minori del suggestivo Parco Regionale Alto Garda, nella porzione di territorio prealpino compreso tra medio Lago di Garda e Valvestino.

Partenza in auto da Gaino, frazione di Toscolano-Maderno, e spostamento fino al punto di parcheggio che, per la difficoltà di trovare spazi idonei e

sicuri, sarà verificato e comunicato poco prima del giorno di escursione. (Riferimento di massima: non lontano dall'Agriturismo S. Lorenzo in Persegno).

Per un certo tratto in auto e poi a piedi, risaliremo la valle delle Camerate, suggestiva forra scavata dal torrente Toscolano tra il M. Castello di Gaino e le pendici rocciose del M. Pizzocolo, nel tratto che aggira quest'ultimo a NE, a monte della più conosciuta valle delle Cartiere.

Qui avremo l'occasione, e la sorpresa, di trovare a bassa quota alcune interessanti rarità floristiche, come *Saxifraga arachnoidea*, *Physoplexis comosa*, ma anche specie arbustive poco frequenti come *Euonymus latifolius*, o recentemente spontaneizzati, come *Philadelphus coronarius*.

Abbandonato l'alveo del torrente Toscolano proseguiremo in direzione W dove la strada sterrata imbocca la valle di Campiglio, seguendo la quale arriveremo rapidamente ad un piccolo ponte denominato "La Pontesela".

Da qui, percorrendo la mulattiera e seguendo le indicazioni, in meno di un'ora potremo pervenire alla loc. Campei di Fondo, rifugio (privato) sede di un'azienda agricola che gestisce attività escursionistiche a cavallo, nei pressi del quale si trova anche un bivacco (pubblico) sempre aperto per pernottamento o ricovero di emergenza.

Ora ci incammineremo, in direzione nord, lungo il poco battuto sentiero 22, che con numerosi tornanti prima sale e poi digrada lungo il versante soleggiato del M. Alberelli fino alle sue pendici inferiori, dove, sui prati aridi di pendio a bassa pendenza, si trova la nostra stazione di *Centaurea alpina*.

Poco più in basso, un sentiero sempre più ampio ci riporterà in breve alla "Pontesela", oltrepassata nell'andata, dalla quale potremo fare ritorno al punto di parcheggio.

Note geologiche minime

Il substrato litologico, in corrispondenza della valle delle Camerate e del versante Est del M. Pizzocolo, è costituito da calcari compatti della formazione della Corna.

Nel tratto Nord-Nord-Est del M. Pizzocolo e tutto il M. Alberelli, il substrato litologico è invece pressoché esclusivamente costituito da dolomie della Formazione della Dolomia Principale.

Note floristiche minime

Nella Valle delle Camerate potremo osservare alcune specie <u>arboree</u> adatte alle condizioni di elevata umidità, ridotta luminosità e contenute escursioni termiche, come *Alnus glutinosa*, *Fraxinus excelsior*, *Euonymus latifolius*, *Frangula alnus*, *Philadelphus coronarius*, *Taxus baccata*, *Salix elaeagnos*, *Salix purpurea*, *Ulmus glabra*, *Viburnum opulus*.

Nei tratti di versante soleggiato potremo trovare specie <u>arboree</u> come: Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Quercus pubescens e Pinus sylvestris, alternate, sul tratti di versante più fresco, a Fagus sylvatica, Acer pseudoplatanus, Frangula alnus, Populus tremula, Prunus avium, Sorbus aria.

Tra le specie <u>arbustive</u> potremo osservare: Amelanchier ovalis, Berberis vulgaris, Coronilla emerus, Cotinus coggygria, Cotoneaster tomentosus, Cytisus sessilifolius, Daphne mezereum, Juniperus communis, Lonicera xylosteum, Rhamnus saxatilis, Viburnum lantana.

Tra le specie erbacee più significative, distribuite tra ambiente rupestre e radure a prati aridi e sassosi, oltre a Rhaponticoides alpina, potremo osservare: Allium ericetorum, Aster amellus, Campanula martinii, Carex baldensis, Carex mucronata, Centaurea rhaetica, Centaurea scabiosa subsp. grinensis, Coronilla coronata, Equisetum hiemale, Erica carnea, Euphorbia nicaeensis, Euphorbia variabilis, Euphrasia tricuspidata, Fumana ericifolia, Hemerocallis lilio-asphodelus, Hieracium porrifolium, Horminum pyrenaicum, Inula ensifolia, Inula hirta, Kernera saxatilis, Knautia velutina, Laserpitium siler, Leontodon tenuiflorus, Lomelosia graminifolia. Molinia arundinacea, Paederota bonarota, Physoplexis comosa, Phyteuma scheuchzeri, Potentilla caulescens, Prunella grandiflora, Saxifraga arachnoidea, Schoenus nigricans, Scorzonera austriaca, Serratula tinctoria, Sesleria caerulea, Stipa eriocaulis, Trinia glauca, e così via.

Venerdì 13 – Sabato 14 – Domenica 15 Luglio

Livigno. Val Viola, Val Alpisella, Alp Languard

Coordinatori logistici: Pagliari Livio, Galdini Giorgio Ritrovo: ore 6:00, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Dislivelli: <u>1° giorno</u>: 300 m ca.

2° giorno: 480 m ca.

3° giorno: 580 m ca. in salita; 790 m in discesa (580 m

ca. se in seggiovia)

Difficoltà: media (camminatore allenato)

Oggi Livigno è una delle più importanti e attrezzate stazioni turistiche delle Alpi. Grazie alla particolare posizione geografica, già nel periodo di Napoleone fu dotata di benefici extra doganali. Migliaia sono i visitatori attirati dalla possibilità di acquistare ad ottimo prezzo godendo di particolari sgravi fiscali. Ma basta allontanarsi un po' dalla confusione dei numerosi negozi per scoprire un paesaggio naturale che alterna una bellezza selvaggia, aspra e rude a luoghi incantevoli. Inoltre Livigno è un ottimo punto d'appoggio per escursioni nella vicina Engadina e nella Valle di Poschiavo. Le escursioni proposte, mai difficili, ci consentono di esplorare solo una minima parte del vasto territorio posto al confine di due Parchi Nazionali, quello dello Stelvio e quello svizzero dell'Engadina, che insieme formano l'area protetta più grande d'Europa. Il primo itinerario ci porta nell'incantevole Val Viola Bormina fino a raggiungere l'omonimo rifugio. Di grande fascino e suggestione è meta obbligata di numerosi escursionisti e naturalisti.

<u>1º giorno</u>: viaggio di trasferimento per Livigno, escursione in Val Viola.

Nel comune di Valdidentro l'alta Valtellina si biforca a destra nella Valle di Foscagno che porta all'omonimo Passo e a Livigno, a sinistra nell'ampia Val Viola Bormina contornata da alcune cime di oltre 3000 m di quota, di cui le più importanti sono Cima Viola, Cima Lago Spalmo e Piz Dosdè. Il nostro semplice itinerario dopo aver superato l'Alpe Dosdè (2129 m), risale sul versante destro orografico una serie di vallette con verdi pascoli punteggiati da alcuni laghetti formati dal torrente Viola Bormina, e raggiungere quindi il rifugio Val Viola (2314 m). Il rifugio, ricavato da una caserma della Finanza

dismessa nei primi del '900, è posto sulle rive di un laghetto dominato dal versante nord del Corno di Dosdè (3232 m). Il rientro lo effettueremo sul versante opposto della valle costeggiando alcune torbiere adiacenti il Lago di Val Viola, per poi ricongiungerci al sentiero iniziale e chiudere così l'anello della Val Viola Bormina.

2º giorno: Livigno, frazione Santa Maria (1820 m) Ponte delle Capre (1795 m), Passo di Alpisella (2285 m) e ritorno per lo stesso itinerario.

Partendo dall'abitato di Livigno si costeggia dapprima un tratto dell'omonimo lago in un bosco di Larici secolari fino al Ponte delle Capre, dove sorge il romantico ristoro Alpisella. Nei pressi prende avvio un'ampia mulattiera costruita durante la Grande Guerra e tuttora ben conservata. Dopo un primo tratto in salita, caratterizzato da una fitta mugheta, entriamo nella selvaggia Val Alpisella. Sotto di noi le limpide acque del torrente Canal Torto iniziano un lungo cammino verso il centro Europa e il Danubio. Siamo nel bacino idrografico del Mar Nero a cui appartiene la conca di Livigno. Superato un caratteristico ponte di legno sul torrente, il sentiero ora attraversa un ambiente floristicamente molto interessante. Sul versante opposto del vallone si possono osservare le complesse stratificazioni calcaree della parete Sud del Pizzo di Ferro; poi usciti dal bosco, come d'incanto, ci appare il Lago Alpisella sovrastato dall'omonimo passo. Da qui scendiamo in breve alle sorgenti dell'Adda ed entriamo così nel bacino del Mediterraneo: noi ci accontentiamo di avere raggiunto lo spartiacque.

<u>3º giorno</u>: Stazione Bernina Suot (2093 m); con la Ferrovia del Bernina fino a Pontresina, poi in seggiovia all'Alp Languard (2302 m), Fuorcla Pischa (2874 m) ritorno a Bernina Suot.

Il terzo itinerario si svolge in quota, su terreno aperto e straordinariamente panoramico. Eccezionale è la veduta sul Gruppo del Bernina con i suoi tormentati ghiacciai. E' la classica traversata che dall'Alp Languard, raggiungibile in seggiovia da Pontresina, conduce in Val del Fain e alla stazione di Bernina Sout delle Ferrovie Retiche, dove ritroveremo le auto lasciate al mattino. Il percorso offre una notevole varietà di panorami: dalle estese praterie alpine di altitudine della Val Languard al paesaggio quasi lunare della vasta Fuorcla Pischa e degli omonimi incantevoli laghetti.

Domenica 5 Agosto

Ponte di Legno, dal Passo di Gavia al Monte Gaviola

Coordinatori logistici: Enzo Bona, Beppe Roncali

Ritrovo ABB: ore 6:30, Piazzale Iveco, Via Volturno a Brescia

Ritrovo FAB/ABB: ore 9:00, parcheggio al Passo di Gavia

Dislivello: 370 m ca.

Durata escursione: 5 ore (escluse le soste, pranzo al sacco)

Difficoltà: media (è comunque richiesta una buona preparazione fisica)

Dal passo Gavia per il sentiero n. 2 verso est, alle pendici del Monte Gaviola e ritorno per l'ampia conca a sud del Corno dei Tre Signori, quindi per il sentiero n. 33 che conduce al Monte Gaviola 3025 m. Volendo, poco prima della vetta, un sentiero stacca a sinistra e percorrendo la cresta permette di ricongiungersi, dopo 40 minuti, con il sentiero n. 2 che si percorre in discesa fino al passo Gavia.

L'escursione si svolge su una mulattiera militare ben conservata e con moderata pendenza. I litotipi prevalenti appartengono alla formazione "Scisti di Edolo" con presenze di calcescisti, micascisti dalla bella colorazione bruna dovuta all'ossidazione. Ampio il panorama che spazia a Nord verso il Corno dei Tre Signori e il gruppo dell'Ortles, a ovest verso la Punta di Pietrarossa e a Sud sul gruppo dell'Adamello. La flora è quella tipica dei ghiaioni e delle rupi silicee con la presenza di piccoli festuceti e vallette nivali.

Specie rilevanti: Artemisia genipi, Achillea nana, Achillea moschata, Androsace alpina, Eritrichium nanum, Primula daonensis, Primula glutinosa, Gentiana bavarica, Gentiana verna, Leucanthemopsis alpina, Pedicularis kerneri, Potentilla frigida, Ranunculus glacialis, Silene acaulis, Sibbaldia procumbens, Saxifraga oppositifolia, Saxifraga seguieri, Saxifraga exarata, Saxifraga aizoides.

Domenica 16 Settembre

Santuario Madonna della Corona al Monte Baldo

Coordinatori logistici: Matteo Solimando, Franco Fenaroli

Ritrovo: ore 7:00, Piazzale Iveco, via Volturno a Brescia

Inizio escursione: parcheggio c/o la chiesa di Brentino Belluno (VR)

Dislivello: 600 m ca., superati anche grazie a oltre 1500 gradini.

Durata escursione: salita 2:30 ore – discesa 2:00 ore ca.

Difficoltà: facile e percorribile da tutti, tuttavia si tenga presente che è una vera escursione alpina e come tale va affrontata in maniera

adeguata.

Santuario Basilica della Madonna della Corona

Il Santuario della Madonna della Corona si trova a metà della parete verticale rocciosa (700 m) del Monte Baldo, come appollaiato tra le rocce. Il luogo fu in origine sede di eremiti (1139) legato al Monastero di S. Zeno in Verona. Il Romitorio era dedicato alla Madonna col titolo di Madre di Dio, e verso il 1437 passò sotto l'Ordine dei Cavalieri di Malta. Dal 1480 al 1522 fu costruita una chiesetta. La tradizione narra che nel 1522 sia apparsa su questi monti un'Immagine della Madonna, sparita da Rodi durante la conquista turca. Storicamente è stata la devozione popolare a venerare dal 24 giugno 1522, la statua dell'Addolorata, scolpita nel 1432, e donata agli eremiti da Ludovico di Castelbarco. Il nome dato al Santuario "della Corona" deriva dalla catena di monti che attorno formano appunto una corona. Nel 1625 fu edificato il Santuario che ebbe successivi e continui restauri e completamenti, dovuti alla posizione logistica. Nel 1975 avvennero l'attuale rifacimento delle strutture e un successivo ampliamento. La nuova Chiesa fu dedicata nel 1978, e divenne Basilica Minore nel 1982.

Facilmente raggiungibile da Spiazzi, sulla strada del Monte Baldo, con percorso pedonale oppure con servizio di minibus, ma molto più gratificante ed emozionante è arrivarci dal "Sentiero del Pellegrino" vera e propria Via Crucis di fede, con partenza da Brentino Belluno in Vallagarina.

Dal parcheggio della chiesa attraversiamo il paesello fino alla segnaletica per il sentiero del Pellegrino. L'itinerario inizia con una scalinata con gradini che poi si restringe diventando un sentiero vero e proprio. Attraversando interessanti boschetti termofili si raggiunge la Croce: una terrazza panoramica con una grande croce e una bellissima vista sulla valle dell'Adige. Questa terrazza è l'ideale per riprendere un po' il fiato dopo i primi tratti in salita. Un momento per ammirare la valle che s'inoltra verso il Monte Baldo e il sentiero verso il Santuario della Madonna della Corona cambia drasticamente. Una scalinata a zig zag in costante salita prende sempre più quota con splendide vedute sul fondovalle. L'ultimo tratto dell'escursione dopo il ponte del Tiglio, un ardito manufatto in pietra, ci conduce all'ingresso del Santuario. Da qui per una ripidissima scalinata costeggiata da capitelli, arriviamo al Santuario. Varcato il portone di questo luogo di culto, dall'atmosfera mistica tra terra e cielo, svanisce la fatica della dura salita. Finalmente ci concediamo un meritato riposo prima di intraprendere la strada del ritorno.

Le scoperte floristiche che si sono succedute sul Monte Baldo sono numerose e importanti, così come autorevoli e assai noti sono i botanici che l'hanno frequentato. Tutto sembra avere origine dalla pubblicazione, nella magnifica città di Verona, di Francesco Calzolari del 1566 de - Il Viaggio di Monte Baldo - dove elenca circa 400 piante, conosciute e non, soprattutto dalla medicina classica. Lo stesso percorso fu in seguito intrapreso da Giovanni Pona (farmacista e botanico veronese), attratto dalle specie nuove descritte nelle Flore europee. Già dalla sua opera del 1617 emergono diverse piante endemiche, ma tra queste solo Campanula petraea verrà riconosciuta come Campanula del Monte Baldo, nobile specie a fiori gialli, endemita puntiforme del M. Baldo e M. Pastello (Prealpi Veronesi) e Prealpi Trentine. Lo stesso insigne studioso indica con precisione la più classica stazione di crescita: gli "asprissimi sassi vicino al Tempio della Corona". E' pianta che impiega molti anni prima di fiorire e dopo l'antesi e la fruttificazione muore.

REGOLAMENTO ESCURSIONISTICO

- 1 Possono partecipare alle escursioni solamente i soci in regola col tesseramento annuo di iscrizione all'Associazione Botanica Bresciana e, occasionalmente, eventuali guide locali non tesserate. E' consigliata anche l'iscrizione al C.A.I. (Club Alpino Italiano).
- 2 Le iscrizioni alle escursioni sono obbligatorie per quelle che durano più di una giornata e per quelle organizzate con autopullman. Per queste gite è previsto il numero chiuso (all'atto dell'iscrizione deve essere versata una caparra che non verrà restituita in caso di mancata partecipazione).
- **3** Le escursioni sono solitamente facili. I partecipanti sono comunque invitati a prendere sempre attenta visione delle caratteristiche dei percorsi la cui tipologia può comportare un impegno fisico che è leggero solo per coloro che sono allenati.
- 4 Per una sicura attività escursionistica è fondamentale un corretto equipaggiamento: scarponi o pedule, zaino, indumenti e protezioni adeguate per sole, vento e pioggia sono in genere sufficienti.
- 5 Il luogo di ritrovo per la partenza delle nostre escursioni è il piazzale Iveco, situato in Via Volturno a Brescia, all'orario indicato nel programma dettagliato delle gite.
- 6 I trasporti sono di solito organizzati in modo da utilizzare mezzi propri.
- 7 Durante le escursioni i partecipanti sono tenuti a mantenere un comportamento rispettoso dell'ambiente tale da non lasciare traccia del loro passaggio.
- 8 Durante le escursioni è vietato allontanarsi dalla comitiva senza il permesso dei coordinatori logistici che non hanno comunque nessuna responsabilità per fatti derivanti da imprudenza o imperizia dei partecipanti; eventuali variazioni al programma sono ad insindacabile giudizio dei coordinatori logistici.
- 9 Gli organi direttivi dell'Associazione hanno facoltà di escludere dalle gite coloro che in precedenza non si sono attenuti alle norme del presente regolamento.

L'ASSOCIAZIONE IN UN ESTRATTO

DEL SUO STATUTO:

Articolo 2 Carattere dell'Associazione.

L'Associazione ha carattere volontario, è apolitica e non ha scopi di lucro. I soci sono tenuti all'accettazione delle norme del presente statuto e ad un comportamento corretto sia nelle relazioni interne con gli altri soci che con i terzi.

Articolo 4 Scopi dell'Associazione.

- 1. Diffondere la conoscenza botanica attraverso studi e ricerche;
- 2. Organizzare riunioni, corsi informativi e proiezioni d'argomento botanico con particolare riguardo al territorio della nostra provincia;
- **3.** Promuovere mostre, conferenze, dibattiti e convegni sui diversi aspetti della scienza botanica;
- **4.** Favorire la conoscenza delle branche naturalistiche legate alla botanica e stabilire contatti con altre associazioni naturalistiche italiane e straniere al fine di favorire scambi di notizie, d'informazioni, di materiale scientifico e di quant'altro possa rendersi utile all'aggiornamento ed al progredire delle conoscenze e della ricerca scientifica;
- **5.** Favorire con ogni mezzo l'instaurarsi di una coscienza ecologica improntata ad un consapevole rispetto della natura in tutte le sue manifestazioni.

INFORMAZIONI UTILI

I soci si riuniscono, escludendo il mese di Agosto e le festività natalizie, tutti i martedì di ogni mese presso il Museo di Scienze Naturali in via Ozanam 4 a Brescia (fermata Metro Marconi) presso l'Auditorium o la Sala "Franco Rapuzzi".

Per la partecipazione alle escursioni dell'Associazione Botanica Bresciana è richiesta l'iscrizione. Per il 2018 la quota associativa è di euro 25,00 e di euro 26,00 per i nuovi associati.

Per ulteriori informazioni riguardanti l'Associazione Botanica Bresciana e le sue attività visitate il nostro sito internet all'indirizzo

http://associazionebotanicabresciana.it

oppure contattate telefonicamente i soci:

Giuseppe Roncali n. 338.3169652 Aurora Tracconaglia n. 348.5737693

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento a coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo programma 2018 ed un augurio di buon divertimento a tutti.

In copertina Ramonda myconi (foto di Matteo Solimando)

Retro di copertina Gruppo ABB-FAB nei pressi del Rifugio 'Campei de Sima' (foto di Matteo Solimando) Gruppo ABB Lago Oronaye - Colle della Maddalena (foto di Matteo Solimando)



